

Polemiche per la Biennale in trasferta al Sud

PIER FRANCESCO BORGIA

La Biennale di Venezia prova a fare a meno, per una volta, della cornice lagunare. Dal 29 maggio al 30 novembre, infatti, le opere presentate alla 50° Biennale vengono ridistribuite in dieci mostre in altrettante città di sette regioni meridionali (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia).

«Sensi Contemporanei», è il nome dato a questo progetto che si propone non solo di diffondere l'arte di oggi ma anche di valorizzare contesti urbanistici e architettonici dimenticati. Seguendo l'esempio della Quadriennale di Roma che per prima ha "decentrato" le sue mostre prima a Napoli e poi a Torino, l'iniziativa comprende interventi di riqualificazione di sedi da destinare ad attività espositive, oltre ad una serie di corsi per studenti e operatori del settore.

La prima tappa è Potenza dove domani si inaugura «Sistemi individuali» al Museo archeologico regionale. Le 10 mostre (153 artisti con 230 opere esposte) sono ripensate e riadattate ai luoghi in cui si inseriscono, grazie ad un investimento di 5 milioni di euro e al fattivo impegno di enti locali e sponsor (Anas e Sony). «Oltre la metà dell'investimento - spiega Alberto Versace, presidente del comitato promotore - verrà utilizzato per riqualificare luoghi di grande pregio storico e urbanistico». E pensare che l'*Unità* ha bollato l'iniziativa come «insopportabile colonialismo culturale», puntando l'indice su finanziamenti esagerati. «È un punto di partenza, e non di arrivo - puntualizza il presidente della

Biennale, Davide Croff -. Le mostre sono state ripensate per inserirle in luoghi diversi». «Stazione Utopia» si apre il 31 luglio a Napoli, a Bari il 15 luglio si inaugura «La Zona», con opere di cinque artisti contemporanei». A L'Aquila, dal 21 luglio ci sarà «Clandestini» dedicata agli artisti più giovani; a Reggio Calabria, dal 4 settembre «Zona d'Urgenza» sull'arte asiatica, e a Palermo dal 15 settembre «Ritardi e Rivoluzioni».

